



FONDAZIONE NILDE IOTTI
le donne, la cultura, la società

CONFERENZA NAZIONALE L'ITALIA DELLA CONVIVENZA

Teatro Rossini
Roma Piazza Santa Chiara 14
28 e 29 aprile 2023

I TAVOLI DELLA CONVIVENZA

L'Italia nel corso degli ultimi trent'anni ha subito radicali cambiamenti nella sua composizione e struttura demografica grazie alla globalizzazione e all'afflusso costante di persone provenienti da varie parti del mondo che hanno frantumato l'immagine di un Paese monolitico per caratteristiche somatiche dei suoi abitanti, per lingua religione e cultura. Oggi l'Italia è un Paese con una popolazione diversificata, come tutti i Paesi europei, quindi un Paese più ricco più vivace più dinamico e pertanto più complesso.

Le istituzioni hanno cercato di cogliere questo fenomeno adeguando il proprio apparato legislativo e i propri strumenti di governo per mantenere saldi, nel cambiamento, i valori fondanti della cultura politica cui si ispira la Costituzione quali il rispetto della pari dignità di tutte le persone, l'uguaglianza dei diritti e dei doveri, la solidarietà, la libertà. Tuttavia il processo di cambiamento culturale è lento e mostra anche aspetti di difficoltà, ad esempio, non sempre le leggi sono applicate così come sono state concepite, non sempre le persone che appartengono alle minoranze hanno accesso agli stessi diritti né hanno la stessa visibilità della maggioranza.

Sono stati istituiti negli anni diversi organismi per dare voce alle nuove realtà etniche, religiose, nazionali presenti nei vari territori, dal Consigliere aggiunto nei consigli comunali, alle diverse consultazioni degli immigrati. Esperienze positive che hanno fatto crescere la consapevolezza della multiculturalità del Paese. Sono stati importanti i manifesti elettorali che hanno dato visibilità e peso politico a persone provenienti da altri Paesi ma che hanno scelto di vivere nelle nostre città e comuni e contribuire al loro buon governo. Tutte esperienze che hanno favorito il riconoscimento della diversità ma che hanno stigmatizzato la separazione tra "loro" e "noi". Ora, anche alla luce delle relazioni e degli approfondimenti presentati nel corso della Conferenza "L'Italia della Convivenza" questo non basta più. Bisogna superare la visione multiculturale per approdare ad un approccio interculturale che prevede che persone appartenenti alla maggioranza e alle diverse minoranze possano superare le loro specificità e affrontare insieme un processo di mescolanza che cambia un po' tutti.

Per questo, ci sembra una naturale conclusione delle tesi e delle esperienze che sono state discusse, la proposta di istituire nelle varie realtà locali **Tavoli della Convivenza**, secondo le proprie esigenze,

per assecondare il processo di cambiamento collaborando tutti su un piano di parità per il bene comune, per fare e sentirsi Comunità.

Il Tavolo della Convivenza è un luogo/un organismo/un'occasione strutturata, nel quale persone chiave per la promozione dell'interculturalità, dell'incontro e del dialogo tra persone portatrici di capacità, competenze, interessi diversi, sono chiamate a partecipare, su un piano di parità, per progettare, programmare e difendere insieme il bene comune, la coesione sociale, in una parola la convivenza. Tutti i rappresentanti del territorio hanno accesso ai Tavoli della convivenza, su un piano di parità, per esporre le proprie idee, per ascoltare, per rappresentare esigenze e problemi, per mediare soluzioni e proposte nell'interesse della Comunità.

Chi sono gli Attori/Soggetti del Tavolo della Convivenza?

- **Rappresentanti del governo centrale e delle Amministratori locali, funzionari e politici.** E' interesse delle istituzioni avere un tavolo di confronto nel quale rilevare e discutere i problemi derivanti dalla multiculturalità dei propri territori e dal quale trarre ispirazione per adeguare il governo del territorio e la preparazione dei funzionari implicati in queste nuove esigenze.
- **Cittadini e cittadine impegnati sul territorio** per denunciare ed affrontare criticità strutturali e sociali.
- **Operatori sociali** appartenenti a strutture volte a risolvere problemi di marginalità sociale presenti sul territorio
- **Leaders Religiosi** capaci di coniugare i principi ispiratori del rispettivo credo con le nuove esigenze della vita quotidiana dei loro fedeli
- **Parrocchie e luoghi di culto** che fungono da luoghi di socializzazione, di incontro, di mediazione con il territorio
- **Figure emergenti delle comunità di origine straniera** capaci di mediare tra mondi, tradizioni e culture diverse per spingere attraverso il dialogo all'adattamento reciproco e alla individuazione di nuove sintesi.
- **Volontariato** impegnato sul territorio a favore di frange di popolazione più bisognose di aiuto

Quali gli obiettivi?

- **Conoscenza reciproca.** Prendere atto della diversità demografica e culturale che caratterizza il territorio e renderla visibile, oggettiva. Rilevare i problemi, le incomprensioni che possono sorgere dalla giustapposizione di persone con storie e culture diverse, che non si conoscono e non dialogano.
- **Promozione di rispetto e fiducia** tra diversità, tra amministrazioni e cittadini, valorizzazione delle risorse umane e culturali disponibili.
- **Contrasto dei pregiudizi.** Affrontare apertamente le barriere culturali che impediscono un franco confronto su temi di interesse comune

- **Superamento delle resistenze al dialogo** attraverso la conoscenza
- **Mescolanza di idee, comportamenti**, superamento dell'isolamento e della solitudine
- **Soluzione dei conflitti** e disinnesco di sentimenti di malcontento attraverso la mediazione
- **Promozione di iniziative** culturali di scambio di conoscenze di tipo linguistico, artistico, religioso, culinario.
- **Progettazione di modelli di convivenza** reali nei condomini, nei quartieri, nelle aree marginali delle grandi città, nelle periferie e nelle aree rurali.

Quali le caratteristiche?

- **Istituzionale.** Il Tavolo della Convivenza, perché possa avere efficacia, deve essere promosso nell'ambito delle attività delle Amministrazioni locali, trasversale alle varie competenze che di volta in volta possono essere chiamate in causa, rispondente direttamente agli organi politici.
- **Flessibile.** La composizione deve rispecchiare la diversità e la complessità del territorio (aree urbane, periferie, centri rurali) oltre che la particolarità del momento storico, l'attualità. Pertanto non esiste un unico modello, ma tanti modelli che variano a seconda delle esigenze del territorio, dei progetti che si vogliono realizzare, dei problemi che emergono giorno per giorno. Quindi la composizione del tavolo varia a seconda del territorio e nell'ambito del territorio a seconda degli obiettivi che concretamente si prefigge di raggiungere.
- **Democratico.** Rappresentanti di istituzioni, di cittadini, di immigrati hanno lo stesso peso e devono collaborare e dialogare per giungere a risultati condivisi. Il funzionamento del tavolo è lo specchio delle dinamiche che nella società promuovono la convivenza.
- **Dialogante.** Il Tavolo è il luogo in cui si mettono in evidenza le numerose diversità che caratterizzano la composizione demografica e sociale del territorio e si elaborano le strategie per rendere queste diversità una risorsa per l'intera comunità.
- **Itinerante.** Devono essere favoriti gli incontri in luoghi informali vicini ai cittadini e ai problemi che si devono affrontare.

Che metodo di lavoro adottare per il suo funzionamento?

- **Nominare un facilitatore** competente neutrale che orienti la scelta dell'ordine del giorno
- **Valorizzare la partecipazione di cittadini comuni** che si impegnano in azioni di bene comune
- **Curare la comunicazione**, diffondere e rendere comprensibile a tutti i messaggi elaborati nei tavoli della convivenza attraverso un linguaggio semplice e incisivo.
- **Monitorare e rendicontare** periodicamente lo stato dei lavori relativamente ai problemi affrontati, alle proposte avanzate, ai risultati ottenuti.

Vaifra Palanca Vanda Giuliano

Gennaio 2023